Anno XV N. 296 | Udine, Mercoledì 19 Ottobre 1892 | Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cc. 50. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina, cc. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

Nè eletti, nè elettori

(Dall'*Osservatore Romano*)

L'*Italie* scrive un immane articolo inteso a rendere odiosa ai cattolici italiani la condotta della S. Sede rispetto al *non expedit*. Il mezzo adoperato è semplice. Essa fa finta di dimenticare l'avvertimento dato dal nostro giornale il 27 u. s.; dal quale avvertimento tutti compresero che la volontà della Santa Sede di conservare il divieto anche nelle prossime elezioni, era dichiarata apertamente, secondo l'aspettativa generale e senza aver dovuto incontrare vivaci contrasti di correnti contrarie.

L'*Italie* commette questa comoda dimenticanza, perchè le dispiace che il perdurare in questa situazione apparisca come un fatto preveduto e pacifico. Essa ha bisogno di far credere che, pubblicato il decreto di scioglimento della Camera, sia nato un fermento di Vescovi e di cattolici tendente a ottenere dalla S. Sede un mutamento di prescrizioni affinchè dovendo poi registrare la persistenza finale del *non expedit*, la volontà della S. Sede apparisca come emanata quasi *ex novo*, schiacciando le aspirazioni del laicato e dell'Episcopato. L'*Italie* tende così a perpetuare la leggenda che il Papa, oltre ad essere il nemico d'Italia, sia anche il più fastidioso e opprimente dei padroni, e che i cattolici abbiano già incominciato la rivolta e siano pronti a compirla.

Eppure, se essa si prendesse la briga d'esaminare *lo* stato degli animi, qual è realmente, essa s'accorgerebbe che la sua fantasticheria non potrà nemmeno trovare dei creduli.

Ci sono infatti alcuni cattolici che desiderano essere licenziati alle urne, ma questo desiderio è ben lontano dall'essere in presso che tutti un indizio di ribellione, o anzi una ribellione già bell'e pronta, come crede l'*Italie*.

Egli è questo un fatto perfettamente normale, conosciuto in alto, conciliabile non solo, ma conciliato in effetto colla più intera soggezione ai voleri della S. Sede. Esso rappresenta il moto *primitivo* e spontaneo del sentimento privato, che, incontrando però la prescrizione dell'autorità, la riconosce e s'attiene al volere di questa.

Poichè, guardata dal punto di vista privato, nessun dubbio che a molti farebbe piacere d'avere un'influenza maggiore o minore in affari pubblici, di favorire un candidato amico, di metter bastoni fra le ruote ad un candidato antipatico, di far riuscire qualche proposta che sembri utile, di non farsi notare a dito dagli avversarii, di non essere infine legati da un precetto. Tuttavia questi stessi cattolici, pur avendo, e confessando, se occorre, i loro gusti privati, sanno benissimo che c'è un'autorità *in alto*, la quale ha tutto il diritto di giudicare con criterii diversi, perchè con vista più larga, di atti che veduti da vicino possono sembrare piacevoli, innocui e magari *utili*; un'autorità, la quale ha facoltà d'esaminare se un esercizio di voto che dai singoli può essere desiderato, contraddica ai diritti e alle necessità della Chiesa, e quando questa autorità pronunzia il suo *veto*, questi cattolici sanno perfettamente che essa resta nel *proprio ufficio*, e *quindi* il rimettersi ad essa, il conformarsi nel fatto ai suoi precetti, è, per *loro* la cosa più naturale e più doverosa del mondo.

In tutti i precetti accade del resto così. Molti cattolici gustano dippiù i cibi di grasso che i cibi di magro, ed essi lo dicono e l'autorità suprema o lo sa o l'indovina facilmente; eppure viene la vigilia, c'è il precetto di mangiar di magro, ed essi ci mangiano, e non c'è nessuna *Italie* che annunzi festosamente al Papa una ribellione latente o palese, sol perchè molti fedeli lasciati a loro stessi avrebbero preferito le costolette al pesce fritto; non c'è nessuna *Italie* che a questi fedeli indichi il Papa come un tiranno, sol perchè messosi in un punto di vista più alto, ha creduto di non dar corso ai gusti del loro palato.

Che se ci sono dei cattolici, i quali, lasciandosi trascinare dai loro sentimenti privati al di là dei limiti segnati dall'autorità religiosa, accorrono alle urne, si persuada l'*Italie*, che si possono contar sulle dita quelli che lo fanno per «giovare alle idee religiose.»

Uno zelo religioso che comincia dalla disobbedienza all'autorità religiosa, è una cosa così contraddittoria, che pochi possono torcere ad essa il loro animo, e quei pochi somigliano molto all'*Italie*; cioè fanno nascere il sospetto che tutta questa premura per la fede e per la Chiesa informi i loro atti in quei soli casi, in cui s'immaginano di dare una lezione di cattolicità al Papa.

LA CHIESA E LO STATO

Riferiamo il seguente notevolissimo articolo dell'autorevole *Osservatore Romano* segnalatoci dal telegrafo:

«In riguardo ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, la relazione ministeriale si è pressochè ristretta a dichiarare, che il governo è risoluto a mantenere integri in tutto e contro tutti i diritti dello Stato. Conoscendosi che cosa intenda lo Stato italiano per proprii diritti e in qual modo sia uso considerare o rispettare gli altrui, vi è nelle poche parole citate quanto basta per dedurre che il governo non si discosterà dalla politica di ostilità e di lotta contro la Chiesa, cui ostinatamente conformò sempre ogni suo atto il dominio liberale. Anzi, stando a quanto affermano i giornali officiosi, in grado di essere bene informati, i soprusi saranno moltiplicati mediante nuove leggi elaborate dalla Massoneria, la quale, per riuscire appunto nel suo intento, ha voluto preposto uno dei suoi membri al dicastero della giustizia.

«Dunque nuovi ceppi e nuove angustie alla Chiesa, questo sarà verosimilmente il solo frutto positivo della inaugurata politica ministeriale. Ai cattolici italiani si apparecchiano senza dubbio più gravi amarezze, ma assai stoltamente si lusingano gli agenti della setta di riuscire a fiaccare coi loro attentati l'animo dei fedeli e ad opprimere la religione.

«Ben altro è l'indirizzo di cose che da ogni parte si avverte e l'evidente risveglio nel mondo tutto fa presagire con certezza che la vittoria finale non è riservata ai nemici di Dio e della cattolica fede.

«Genova stessa ha dato testè, in quanto concerne specialmente l'Italia, prova nel suo Congresso del vigore e dello spirito di concordia, di cui i cattolici sono animati; nè vi è quasi paese, anche oltre i confini d'Europa, d'onde non pervengano le manifestazioni della forza cattolica, che dappertutto si va sviluppando e consolidando.

«Ieri erano i Congressi austriaco e tedesco; oggi sono le risoluzioni dei cattolici francesi e di quelli del Portogallo; domani saranno le grandi assemblee di Strasburgo, di Spagna e di Francia, che proclameranno, con sempre crescente energia, la ferma volontà dei cattolici di scuotere, per ogni dove, il giogo della rivoluzione settaria.»

Il programma del ministero Giolitti

(Continuaz., vedi numero di ieri)

Esercizi venturi.

Nel bilancio relativo all'esercizio 1893-94 la spesa cresce purtroppo di L. 15 milioni 526,492.93. Tale aumento proviene da esecuzione di leggi e da spese intangibili, cioè: *debiti perpetui, debiti redimibili, buoni del tesoro, oneri ferroviari, pensioni*. Anche in quest'esercizio rimangono intatte tutte le riduzioni di spese finora conseguite. Anzi, poichè esso è tra i più aggravati, vi abbiamo introdotto un risparmio di due milioni nella spesa per le costruzioni navali, da durare un solo anno; dopo il quale la somma sarà ripristinata per non rallentare la riproduzione del nostro naviglio.

Circa le entrate, restringiamo la previsione degli aumenti, severamente valutati, a sole L. 3,400,000. Esse vengono così prevedute in L. 1,549,641,831.90. Laonde tra le entrate e le spese effettive il disavanzo è di 38,514,157.85 lire.

Nel 1893-94 peggiora anche il risultato della categoria del *movimento di capitali* per la somma di L. 1,053,252.88, stante la maggiore spesa derivante da estinzione di debiti. Talchè la differenza tra l'entrata e la spesa sale a L. 12,383,042 21, e il disavanzo complessivo del bilancio per le due categorie raggiunge la cifra di L. 50 milioni 897,200.06.

E se si spinga più oltre lo sguardo e si indaghi negli esercizi posteriori, si accerta che gli oneri intangibili del tesoro aumentano per il 1894-95 di L. 47,487,936 48; nel 1895 96 di altre L. 6,618,189.95; decrescono invece nel 1896 97 di L. 10 milioni 209,516.13. Si accerta altresì che nei successivi esercizi gli oneri crescono tuttavia per l'ammortamento dei buoni a lunga scadenza; in seguito le complessive passività vanno a grado a grado diminuendo. Nel termine di cinque anni il tesoro italiano potrà certamente consolidare cotesti *buoni*, come fu intendimento del governo che ne propone la emissione e del Parlamento che l'approvò; ed effetto di tale provvedimento sarà lo alleviare il carico del tesoro dal 1897-98 in poi; onde la maggiore necessità di equilibrare il bilancio dell'esercizio in corso e dei tre che lo seguono, affinchè sia risoluta sin d'oggi la questione della nostra finanza.

E' viva in noi la fiducia, che nei prossimi esercizi le entrate diano proventi maggiori, e per le più prospere condizioni del credito pubblico, e per un felice risveglio dell'economia nazionale, che per alcuni indizi si annunzia. A raggiungere il quale intento aiuterà il fermo nostro proposito di conseguire immediatamente il pareggio sia nella categoria delle entrate e delle spese effettive, sia in quella del movimento dei capitali; pareggio non già fittizio o apparente, non già sostenuto da comodi presagi o figurato con abile disposizione di numeri, ma reale e sicuro.

(*Continua*).

28 APPENDICE

PROCESSO CURIOSO

— Come dite?

La natura della domanda del *coroner* spiegava benissimo il fatto di non essere stata compresa dalla buona donna. Ma ciò che stupì Byrd fu il sentire ripetersi quella specie di strepito che aveva prima udito nella sala. Questa volta però egli si avvide che quel rumore proveniva dai movimenti di una persona della quale egli non vedeva che un gomito sporgere dallo stipite della porta.

Ma non era quello il momento di investigare chi poteva essere quella persona. Le interrogazioni del *coroner* si succedevano sempre più rapidamente, e le *risposte* di Miss Firman divenivano ognora più interessanti.

— Vi ho chiesto — continuò il *coroner* — nelle vostre relazioni colla signora Clemmens vi siete mai potuta accorgere ch'ella fosse vittima di qualche segreto dispiacere che l'avesse tratta a separarsi così dal mondo. O meglio ancora: sapete voi che esista un'altra persona, oltre il nipote, che potesse essere beneficata dalla vedova dopo la sua morte?

— Oh, signore - rispose subito la donna con un certo eccitamento nervoso. - Voi alludete certamente al signor Hildreth!

Il modo con cui era stata data questa risposta, e l'effetto di soddisfazione che si era potuto leggere sul *viso del coroner*, risvegliarono naturalmente l'interesse nella folla dalla quale sorse un mormorio confuso di voci. In quel mormorio parve a Byrd di aver distinto una esclamazione di dolore subito soffocata. Non era ben sicuro di ciò e già si disponeva a persuadersi d'essersi ingannato, quando la sua attenzione fu attirata dall'uomo misterioso che stava appoggiato alla parete opposta della sala; egli si era mosso, ed era andato a collocarsi all'ingresso della sala stessa, proprio a lato dell'individuo da cui, secondo Byrd, era provenuto quel tale strepito che si era udito già due volte.

Il modo con cui quegli aveva cambiato posto senza farsi osservare da alcuno ed il fatto di non avere punto cangiato nella nuova posizione il suo atteggiamento di uomo indifferente a tutto ciò che succedeva nella sala, illuminarono la mente di Byrd, il quale non dubitò di riconoscere in lui il *detective*, che era giunto in quella mattina da New-York. Questa scoperta tuttavia non diminuì punto la curiosità ch'egli aveva di identificare l'altro individuo che non aveva punto perduto la vista.

Intanto il *coroner* aveva domandato a Miss Firman chi fosse questo signor Hildreth.

Essa rispose senza esitare:

— E' un signore di Toledo; soltanto colla *morte della signora* Clemmens egli avrebbe potuto realizzare le proprie sostanze.

— E perchè dunque, parlando degli amici e parenti della povera vedova, non avete nominato quel giovine?

— Perchè egli, nel fatto, non era legato con lei da vincoli di parentela nè di amicizia. Io non so se si siano mai conosciuti e neppure veduti. Il fatto al quale mi sono riferita riguarda unicamente la volontà del nonno di Hildreth.

— La volontà? Spiegatevi: io non vi comprendo.

— Conosco molto poco le leggi - rispose la donna - e per dirvi ciò che desiderate sapere, commetterei chi sa quanti errori; ma ciò che so e posso dirvi sull'argomento, è questo: Il signor Hildreth, nonno del giovine, desiderava lasciare tutte le proprie ricchezze ai suoi nipoti, non volendo fare erede suo figlio, che era uomo trascurato e dissipatore; e fece il testamento in modo che i suoi beni non potessero essere distribuiti agli eredi che dopo la morte di due persone che egli nominò nell'atto. Una di queste persone era il figlio di un suo impiegato; ragazzo che si ammalò ben presto, e che morì poco dopo la morte dello stesso signor Hildreth; l'altra era appunto mia cugina, che a quel tempo era ancora bambina, e frequentava la casa. Non saprei dire con sicurezza per qual motivo essa fosse stata scelta; ma forse è dipeso da questo che, essendo sana e robusta, prometteva di campare molti anni

— E che cosa è stato degli Hildreth durante tutto questo tempo?

— Non saprei dire, perchè non li ho mai conosciuti. So però che il padre è morto da poco tempo; sono morti anche, credo, due suoi figli ed attualmente sussisterebbero ancora degli eredi, un giovane e due giovanette.

(*Continua*).

Gli scioperi in Italia dal 1878 al 1891

Un lavoro assai importante è stato fatto dal commendator Bodio, direttore generale della statistica in Roma, comunicato alla Commissione consultiva sulle Istituzioni di previdenza, ed è la statistica degli scioperi in Italia dal 1878 al 1891. — Nel 1878 erasi creata una Commissione per investigare la causa degli scioperi manifestatisi con qualche frequenza in alcune provincie. Il deputato Bonasi fece ad essa una relazione, dalla quale risulta che gli scioperi in Italia dal 1860 al 1.o semestre 1878 erano stati 495. Le tavole compilate ora dalla Direzione della Statistica, e che risalgono al 1878, rifondendo quelle della relazione San Giuliano, contano 1030 scioperi, *esclusi gli agrari*, che sono considerati a parte, e non contando come scioperi tutti i casi in cui i proprietari di stabilimenti industriali chiusero essi medesimi le loro officine. Gli scioperi si sono fatti d'anno in anno più numerosi fino al 1886; nel 1887 si ebbe una sosta; nel triennio 1888-89-90 sono aumentati rapidamente. Il numero massimo degli scioperi si ebbe nel 1890, in cui furono 136.

Le cause immediate degli scioperi, benchè molto varie, si possono riunire in due gruppi principali: 1.o scioperi per *ottenere* facilitazioni nel lavoro, un aumento di salario o una diminuzione di ore di lavoro; 2.o scioperi per *resistere* a condizioni che tendevano a rendere il lavoro più faticoso e meno retribuito, ovvero per evitare una diminuzione di salario od un aumento di orario. Quanto all'esito degli scioperi, esso venne distinto nel seguente modo: 1.o interamente favorevole agli scioperanti; 2.o favorevole soltanto in parte agli scioperanti; 3.o interamente contrario agli scioperanti.

Sul totale di 1030 scioperi dichiarati negli anni dal 1878 al 1891 le notizie intorno alle cause furono specificate per 1026 scioperi e l'esito ne fu fatto conoscere per 1001. Dei 1026 scioperi 543, cioè del 50 per cento, avvennero per *chiedere un aumento di salario*, 66 per *chiedere* una diminuzione di ore di lavoro, 110 per *resistere* ad una diminuzione di salario, 16 per *resistere* ad un aumento di ore di lavoro, e 291 avvennero per motivi diversi, che riguardavano la disciplina, il modo di pagamento delle mercedi, la pretesa che venissero licenziati certi capi-officine o *sorveglianti*, ovvero il riposo festivo o anche solamente perchè gli operai di certi stabilimenti volevano dichiararsi solidali con quelli che si erano messi in isciopero appartenenti ad altri stabilimenti e via dicendo.

Dei 1001 scioperi, di cui si conosce l'esito, 174 (cioè appena il 17 per cento) ottennero quanto chiedevano gli operai; 379 ebbero esito favorevole in parte agli operai e in parte ai *padroni*, e finalmente 448 ebbero esito negativo per gli operai. Le industrie tessili, le minerarie, le metallurgiche, le meccaniche, le costruzioni ferroviarie ed edilizie danno i maggiori contingenti agli scioperi.

Nel 1891, 70 scioperi su 90 si verificarono soltanto nelle industrie nominate. E geograficamente gli scioperi si addensano nei luoghi dove è più intensa l'attività industriale. Sopra 1030 scioperi, 253 si verificarono in Lombardia, 141 in Piemonte, 127 nell'Emilia e 96 in Sicilia (quasi tutti nell'industria mineraria).

Mentre negli anni dal 1878 al 1882 il numero complessivo degli operai che presero parte agli scioperi fu di qualche migliaio, e rimase al disotto di diecimila, negli anni 1888 e 1889 ha oscillato intorno a 20,000 e nel 1890 fu di quasi 40,000. Nel 1891 per soli 75 scioperi, dei quali si conosce il numero degli scioperanti, si contarono 21,000 operai. Gli scioperi più importanti del 1891 furono: quello degli operai meccanici in Milano, al quale presero parte più di 2000 operai e durò 14 giorni; quello dei tessitori di Schio (1300 operai); quello dei conciatori di Genova (600 operai); delle sigaraie di Napoli (2000 operaie per 10 giorni), dei tessitori e delle tessitrici di Como (più di 2000 operai per una *quindicina di giorni*) e gli scioperi dei solfatari nelle provincie di Caltanisetta e Girgenti. Riguardo alla durata degli scioperi predominano quelli brevi; infatti su 903 scioperi 621 durarono meno di 4 giorni, 246 da 4 a 10 e soli 195 più di 90 giorni.

Sugli scioperi dei contadini, fin qui non considerati, e che, specie a partire dal 1884, assunsero un aspetto grave di agitazione socialista, la comunicazione del comm. Bodio non fornisce dati statistici; speriamo di trovarne nella statistica completa, che auguriamo non si faccia aspettare troppo a lungo.

Finalmente riguardo alla *chiusura di opifici fatta dai padroni* (*lock outs*) i quali in questo modo volevano protestare contro l'aumento di qualche tassa o del dazio consumo o per altri motivi, dal 1878 al 1891 ne furono registrate 35, delle quali 4 (le maggiori) di filatori o tessitori in occasione della revisione della tassa di ricchezza mobile, 9 di padroni macellai, 9 di fornai, panattieri e pastai, 1 di esercenti di cave, 1 di mugnai ed 11 esercenti diversi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 17 ottobre 1892.

Initium sapientiae timor Domini! Se queste auree parole dello Spirito Santo fossero bene radicate e scolpite a caratteri indelebili nel cuore dell'uomo, se fossero il motto dei moderni progressisti che ad imitazione di Satana alzano il vessillo della ribellione contro *Dio* e la sua chiesa, non avrebbero certamente tanto da fare i tribunali, e le carceri non riboccherebbero di tanti delinquenti. Ma più si va spegnendo fra gli uomini il lume della fede che ci rappresenta una vita futura terribile pei cattivi e ci pone sott'occhio un Dio giudice inesorabile, che fulmina i trasgressori della sua legge, a mille doppi crescono i delitti, le scelleratezze le più esecrande e brutali. È la nostra Corte d'Assise ne fa irrefragabile testimonianza. Nel breve giro di due settimane furono condannati alla *morte* ben *cinque* colpevoli fra cui una donna rea di aver ucciso il marito col piccone. Iersera verso la mezzanotte in seduta ordinariamente eccezionale dopo quattro giorni di dibattimento furono aggiudicati degni della *pena capitale* tre ribaldi da Castelnuovo d'Istria rei d'aver ammazzato *proditoriamente* coi sassi un povero guardaboschi di Iellovice in quei pressi. Il quinto condannato a lasciare la vita sul patibolo sotto la mano del barbaro carnefice, è un *baldo* o meglio *ribaldo* giovanotto di Contovello sopra Trieste che con una falce oltre ogni dire tagliente recise la carotide di una povera ragazza non ancora ventenne, ed immerse nel più profondo dolore due poveri vecchi. Ecco il frutto, ecco la naturale e pratica conseguenza delle false e perverse dottrine che si vanno oggidì insinuando: delitti sopra delitti, sopra abbominazioni sopra abbominazioni.

Spaventati i governi della ognor crescente marea del vizio tentano porre un freno, una diga alla malizia umana con carceri, con galere, con ergastoli, con pene capitali di morte: ma oh stolti! non comprendono che qui erra e si confonde la *scienza* mondana: l'*uomo senza Dio* e senza religione è uomo senza coscienza, è uomo incorreggibile. Bisogna riformare fin dalle sue fondamenta, la società innestando nel cuore dei giovanetti i sani principii della morale di Gesù Cristo ed invocando sopra di essi lo Spirito Santo che li riaccenda ed infervori del suo amore ed illumini la loro mente perchè seguano costantemente il tramite della virtù ed arrivino a quella fonte della scienza divina che si chiama timor di Dio: *initium sapientiae timor Domini.*

ITALIA

Bergamo — *Colpo di frusta micidiale* — Certo Prussiani Clemente Andrea, di anni 26, falegname, alquanto alticcio, attaccò briga, per una parola fraintesa, con certo Alessandro Capoferri, d'anni 36, carrettiere. Questi lo invitò più volte a smettere dalle ingiurie e lo pregò di badare ai fatti suoi; ma insistendo il Prussiani più inviperito che mai, il carettiere perduta la pazienza, gli lasciò andare due manrovesci. Il falegname allora si allontanò per un istante e, ritornato *armato* di un lungo coltello, tentò di slanciarsi contro il Capoferri; questi allora brandita la frusta, diede un colpo alla testa al Prussiani che *stramazzò a terra colpito alla tempia.*

La morte fu istantanea. Il Capoferri, che ha moglie e una bambina, è scomparso.

Chiavenna — *Incendio del cotonificio Amman.* — Si ha da Chiavenna che nello stabilimento per la filatura di cotone del conto Amman è scoppiato un violentissimo incendio.

Il concorso e lo slancio dei cittadini impedì la distruzione dello stabilimento.

I danni superano le 100,000 lire.

Milano — *La maggior pioggia a Milano da centoventotto anni a questa parte* — Parrà una cosa sbalordiva, ma è invece una notizia data dall'Osservatorio di Brera e che merita tutta la fede. La pioggia caduta ieri l'altro a milano, è *la massima quantità assoluta dal 1746 in poi*, cioè da 128 anni. Ha raggiunto l'altezza di millimetri 155[?]30.

E' così che l'Olona, il Seveso, il Naviglio il Redefossi e il Vettabbia, in 24 ore riuscivano ad essere *rigurgitanti*.

La notte di ieri l'altro l'Olona, sotto l'argine a Lampugnano, inondò le campagne di S. Siro e Porta Magenta. L'acqua irruppe nelle cantine dell'osto Asti Luigi, in via S. Siro, 27 ove accorsero *i pompieri, i quali tolsero* tutte le botti.

Vennero pure inondati i piani terreni della casa Bordoni e dello stabilimento De-Angeli in corso Vercelli, confluente coll'Olona, nonchè le cantine del magazzino di petrolio, senza però recar gravi danni.

Anche nella caserma delle guardie di P. S in corso Vercelli entrò l'acqua.

Il Naviglio Pavese ruppe una chiavica presso la Conca Fallata e le acque invasero la *campagna.*

I danni più grandi si verificano fuori di Porta Nuova *verso Ponte Seveso; il Seveso straripando* rovinò tutti i lavori di tombinatura in corso e pei quali si erano già spese circa ventimila lire.

In via *Castiglia* e la *via Commenda* l'altra sera erano letteralmente allagate.

Al Genio Civile si lavora per essere in grado di riparare ad ogni disgraziata eventualità.

Roma — *Furti in due chiese* — Nella chiesa del Suffragio in via Santa Giulia si trovò la statua della *madonna spogliata* dei gioielli per un valore di circa 1000 lire.

Un altro furto consimile venne perpetrato nella *chiesetta della Quercia sulla* piazza omonima. Il simulacro della Vergine fu spogliato di vari gioielli, il cui valore si fa ascendere a 400 lire.

Genova — *Arresto di spacciatori di biglietti falsi* — Ieri a Sampierdarena furono arrestati due giovanotti napolitani, spacciatori di biglietti falsi da 100 e da 5 lire.

Fuggiti dalla trattoria Giunsella, dove furono scoperti da un avventore, tentarono di salvarsi *gettando in mare* un pacchetto contenente sei biglietti da 100 lire e otto da lire 25; ma furono visti dagli agenti e quindi condotti in camera di sicurezza.

ESTERO

Germania — *Una mendicante danarosa* — In una casa d'Amburgo che per la sua eccessiva sporcizia venne fatta sgombrare dalla polizia furono trovati, dagli addetti alla disinfezione, nascosti in un angolo. 60,000 marchi (75,000 lire) in denaro. La stanza in cui fu trovato il gruzzolo, era abitata da una vecchierella, la quale godeva una sovvenzione della pubblica beneficenza.

Spagna — *Le bische* — Si ha da Madrid, che la polizia ha *scoperto* diverse bische, ove intere famiglie si rovinavano.

Furono sorpresi nelle sale da giuoco numerosi ufficiali. Il ministro della guerra consegnò costoro agli arresti e proibì severamente a tutti gli ufficiali di frequentare società che non sieno militari.

Svizzera — *Il rispetto alla Religione* — Una lite curiosa sarà portata dinanzi alle Camere Federali. Due operai chiesero un congedo al loro padrone per poter celebrare la festa di Maria Vergine. Il padrone loro rispose con degli scherzi sconvenienti, pel che il tribunale di Lucerna lo condannò ad una multa di sei franchi.

Il padrone si appellò nientemeno che al Consiglio Federale. Questo gli diede torto giacchè la Costituzione garantisce libertà di credenza ed il padrone non doveva offendere gli operai nei loro sentimenti religiosi.

La cosa sarà portata dinanzi alle Camere Federali.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 18 OTTOBRE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	18 OTTOB. Ore 8 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	13.6	12.5	10.8	13.5	0.9	11.4	8.8	6.
Baromet.	746.2	746.	746.3	—	—	—	747.1	
Direzione corr. sup.								

Note: — Vario con qualche pioggia

Bollettino astronomico

19 OTTOBRE 1892

Sole		Luna	
Leva ora di Roma	6 21	leva ore	6.40
Tramonta »	5 2	tramonta	4 44
Passa al meridiano	11.41.44	età giorni	28.4
Fenomeni importanti		Fase	

S le culminazione ... mezzodì vero di Udine — 10.14.23

Emigrazione al Brasile

Il R. Prefetto comm. Gamba, ha indirizzato ai sigg. Sindaci, Commissari distrettuali e Delegati di P. S. la seguente circolare:

Con diverse circolari del Ministero dell'Interno e di questo Ufficio, furono già informate le S.S. L.L. delle tristi condizioni a cui si esponevano gli emigranti nel Brasile, specialmente nelle provincie di Bahia, Pernambuco, ed in genere nella parte settentrionale del Brasile stesso, ove le condizioni climatologiche sono le più perniciose per gli europei.

Consta ora che tra il Governo federale degli Stati Uniti del Brasile e quella compagnia metropolitana, fu stipulato un contratto per la introduzione dall'Europa e dai possedimenti spagnuoli e portoghesi, entro un certo numero d'anni, di un milione di emigranti di cui il 90 per cento costituito da famiglie di contadini ed il 10 per cento di altre condizioni, e che in avvenire gli emigranti saranno fatti sbarcare ai porti di Recife, (Pernambuco) Bahia e Victoria, secondo le determinazioni che prenderà di *volta in volta il Governo Brasiliano*. Da questa ultima disposizione *in specie* del surriferito contratto, risulta che quel Governo si propone evidentemente di avviare gli *emigranti principalmente nelle parti settentrionali* del Brasile.

Debbo quindi far rilevare che in quelle località, vicine all'equatore, il clima è malsano e la temperatura, soverchiamente elevata è tale da non potersi soffrire da un europeo; anche gli usi non si confanno ai nostri, e le mercedi in vigore non sono rimuneratrci dell'opera prestata, tanto per i valori deprezzati, quanto per altre cause.

Vorranno perciò le S.S. L.L. procurare di dissuadere gli *emigranti* dal partire per quello Stato, salvo il caso che da parenti od amici colà stabiliti, non sieno assicurati sul clima della località dove si recano e sulla possibilità di trovarvi occupazione proficua. Invigileranno pure gli agenti di *emigrazione e li esorteranno* a non volere, per scopo di lucro, assumersi sulla coscienza la rovina e non di rado la morte dei loro connazionali, attenendosi rigorosamente alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, e ciò tanto più che, una volta sbarcati gli emigranti nel Brasile, sono spesso diretti in località differenti da quelle a cui nel partire era stato loro promesso d'avere occupazione.

Siccome poi la parte meridionale del Brasile, per clima ed altre circostanze è in condizioni migliori della settentrionale, si raccomandi a coloro, i quali volessero ad ogni costo *emigrare* colà, di non impegnarsi a partire se prima non abbiano assicurata la destinazione nei paesi più salubri e rimuneratori, *essere molto precisi* nell'indicare prima dell'imbarco la località scelta e di non ammettere sotto nessun pretesto, sotto nessuna assicurazione, che nelle loro carte si scriva un nome diverso. Altrimenti nè il Regio Legato o i Consoli, nè lo stesso Governo del Brasile, possono assecondare efficacemente i loro reclami.

Consta altresì che nei nostri emigranti si avverte un certo sgomento a causa delle condizioni generali del Brasile, e che anche *quelli tra essi, i quali hanno potuto mettere* insieme il prezzo delle loro fatiche, *avrebbero lasciato a quest'ora quel suolo*, se il deprezzamento dei valori non fosse tale da rendere rovinosa ogni operazione intesa a cambiare in oro le loro sostanze.

I signori Sindaci sono pregati, nell'interesse e per il bene dei rispettivi amministrati, di dare per intanto, nei modi che crederanno più opportuni, la maggiore diffusione, tra gli amministrati stessi, alle sovraesposte notizie, e ciò affinchè la gente non faccia preparativi di viaggio e non assuma impegni alla cieca, salvo poi sempre di ripeterle particolarmente, con analoghe esortazioni, a coloro che si presentassero a chiedere il nulla osta per emigrare al Brasile, con avvertenza che non saranno rilasciati i passaporti relativi ove non venga di volta in volta assicurato che furono fatte ai richiedenti le comunicazioni di cui sopra, e che essi, ciò malgrado, persistono nel loro divisamento.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Il Prefetto
GAMBA

Per gli esattori comunali

Non essendo stata pubblicata in tempo l'ultima legge sulle esattorie, il governo autorizzò i prefetti a differire sino a tutto il mese corrente la nomina governativa degli esattori, nel caso che non siano stati scelti dai comuni.

Nuovi impiegati

Non essendosi per economia, da 4 anni, fatte nuove nomine nel personale delle poste e dei telegrafi, per rimpiazzare i vuoti avvenuti in taluni uffici, dicesi verrà bandito, dopo l'approvazione del bilancio un concorso per impieghi di ufficiale postale e di telegrafi.

Saranno ammessi i giovani provvisti di licenza tecnica o ginnasiale dietro un esame che comprenderà fra altro la conoscenza della telegrafia e delle diverse leggi postali.

Elenco dei condidati che conseguirono la licenza ginnasiale e liceale nella sessione d'esami di ottobre

La licenza ginnasiale:

Asquini Fabio, De Gloria Antonio, Franceschinis Guido, Loi Giulio, Mazzorini Pietro Antonio, Novelli Bixio, Rizzi Attilio.

La licenza liceale:

Cantoni Giacomo, Carnelutti Alberto, Franceschinis Lodovico, Muratti Gracco, Oliverio Angelo, Organi-Martina Federico, Bertaldeo Andrea, Pividori Giuseppe, Santi Emilio, Venciarutti Domenico.

Nuovi maestri e maestre

Nella sessione d'esami del corrente ottobre presso la Scuola Normale di Udine ottennero la patente di grado superiore le *signorine*;

Bortoluzzi Maria — Burelli Elvira — Cosattini Angelina — Innocente Elisabetta — Trani Norma — Venier Emma — Zuccaro Angiolina.

Ed i signori:

Cantoni Girolamo — Colussi Modesto — Di Caneva Gio. Batt. — Del Bon Giovanni.

E la patente di grado inferiore le signorine:

Conti Erminia — Babella Maria — Cremetti Clotilde — Gerardi Luigia.

Ispettrici scolastiche

Con recente decreto venne determinata la giurisdizione e la residenza ufficiale delle ispettrici governative per gli istituti femminili di educazione.

Udine è nella seconda circoscrizione (colla residenza dell'ispettrice a Verona) che comprende le provincie di Belluno, Ferrara, Mantova, Padova, Parma, Piacenza, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, e Vicenza.

Concorso a un premio reale di diecimila lire della Croce Rossa Italiana

Il presidente del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana ha pubblicato il programma pel concorso a premi stabilito dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, con dispacci 15 aprile ultimo scorso alla Presidenza della V Conferenza Internazionale della Croce Rossa, tenuta in Roma il 21 aprile scorso.

Il concorso deve esclusivamente avere per oggetto quei mezzi tutti che possono essere adatti ad ottenere, facilitare, attrarre il sollevamento dei feriti ed il loro rapido, sicuro e comodo sgombro del terreno della pugna cominciando dalla linea del fuoco fino al primo ospedale da campo od ai luoghi dai quali l'ulteriore trasporto dei feriti può farsi coi mezzi di trasporto ordinari, già noti e comunemente adottati.

Il concorso è esteso a tutti i mezzi materiali, diretti ed indiretti che possono contribuire allo scopo.

Il premio complessivo è di 10 mila lire italiane, divisibili in due premi, ai migliori e più utili progetti proposti, oltre ad un certo numero di medaglie d'argento colla effige degli augusti donatori.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla presidenza del Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana in Roma.

La denuncia dell'esercizio del lavoro dei fanciulli

Il ministro Lacava ha diretto ai prefetti del Regno ed alle Camere di commercio la seguente circolare:

« Recenti ispezioni hanno portato a mia conoscenza che molti opifici industriali ed aziende minerarie in cui si impiegano fanciulli non hanno ottemperato all'obbligo imposto dal regolamento 17 settembre 1886 per l'esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli in quanto concerne la denuncia di esercizio.

« Questa ommissione si verifica non solo per la maggior parte degli stabilimenti di nuovo impianto, ma anche per una rilevante quantità di quelli che esistevano ed adoperano fanciulli prima dell'entrata in vigore della citata legge dell'11 febbraio 1886. Risulta infatti che le dichiarazioni eseguite a termine dell'art. 2 del regolamento si sono ridotte, in questi ultimi anni, in complesso a poche decine per tutto il Regno, e quelle presentate ai termini dell'articolo 20 non raggiunsero, malgrado *ripetute sollecitazioni, nemmeno la* metà del numero delle aziende sottoposte alla sorveglianza della legge.

« È chiaro che la inosservanza della prescrizione in parola, mentre costituisce una infrazione passibile di penali previste dal regolamento, toglie modo all'autorità di esercitare, con la necessaria cognizione la vigilanza che le è demandata dalle leggi generali e dalla legge speciale.

« A rimediare a tale inconveniente è indispensabile che gli esercenti opifizi industriali, cave o miniere, siano richiamati all'obbligo della dichiarazione d'esercizio.

« I signori prefetti vorranno pertanto inviare, per mezzo dei Sindaci, coloro che impiegano i fanciulli, a sensi di legge, a farne la dichiarazione entro un termine perentorio non maggiore di un mese, trascorso il quale i contravventore saranno denunziati all'autorità giudiziaria. A tenore del regolamento, la dichiarazione va presentata al Sindaco, nei comuni ove non ha sede la Camera di commercio, e al presidente di questa ultima negli altri comuni. Sindaco e Camera di commercio *trasmetteranno immediatamente* al Ministero le dichiarazioni a misura che perverranno, apponendovi il visto dopo averne presa nota in apposito registro. »

Per conservare l'uva

Molti metodi vennero consigliati, il più semplice è quello di appenderla in camere fresche e asciutte munite di reti alle finestre in modo che non possano penetrarvi le mosche, le vespe e altri insetti. Invece però di appenderla colla punta dei grappoli in *giù, è meglio appenderla a rovescio, cioè* col picciuolo in giù e la punta in su, e ciò perchè in questo modo gli acini non vengono a toccarsi, e guastandosene qualcuno, esso cade a terra senza comunicare il marcio agli altri.

Altro metodo buono è quello di staccare l'uva con un pezzo di tralcio, cacciare una delle punte di questo in una bottiglia ripiena di acqua e polvere di carbone, chiudere il collo della bottiglia con sughero e mastice, e riporla in sito fresco e asciutto. L'uva in questo modo si conserva sempre freschissima fino la primavera.

Altro metodo è il seguente:

In una cassetta di legno si stratifica l'uva bene asciutta o ripulita dagli acini guasti con della *polvere di gesso*, di calce, di carbone o con della segatura di legno, alternando uno strato d'uva a uno strato di polvere. La cassetta si mantiene in sito fresco e asciutto, e l'uva in questo modo si conserva inalterata.

Qualunque di questi metodi si adoprerà bisogna usare uve da tavola a buccia dura *e non molto mature.*

Una invasione di ranocchi

Milioni e milioni di ranocchi hanno invaso la città di Liltie Falls (Stati-Uniti) da parecchi giorni le vie sono piene, e non si fa un passo senza pestarne qualcuno.

Nei dintorni della città il terreno in alcuni *punti* è letteralmente *coperto* di quei piccoli animaletti verdi.

Un treno da Liltie Falls al Dakota, ha subito un ritardo di due ore in causa dei ranocchi accumulati sui binari la locomotiva ne *schiacciò migliaia e i binari diventarono* talmente lubrici, che le rotaie della macchina giravano, senza farla avanzare.

Si è osservato, che quella immensa quantità di ranocchi era diretta verso il nordovest.

Elezioni

Un piccolo episodio elettorale, ma abbastanza curioso ed originale.

Si è costituito un Comitato elettorale in un collegio di Sicilia; si è proposto a candidato *Beltrami contro Imbriani. Dopo ciò è stato inviato un telegramma* al Re Umberto.

Credo che il telegramma resterà senza risposta.

Incendio

In Gemona per causa ignota si manifestava il fuoco nella casa di Gragnolini Antonio tenuta in affitto da Toniutti Ant.

Venne però quasi subito spento col solo danno assicurato di L. 100.

Spenditore di bancanote false

In Osoppo venne denunciato C. Angelo perchè tentava di spendere una bancanota austriaca falsa da fiorini 50 che venne sequestrata.

Per furto

In Pordenone venne arrestato Bernazzoni G. B. perchè tentò di rubare con destrezza il portafoglio dalla tasca di Vendruscolo Olimpia.

Altro furto

In S. Giovanni di Manzano venne denunciato D. Giovanni, sospetto autore del furto di 5 paia di scarpe e 5 paia pianelle del costo complessivo di L. 56 commesso di notte e mediante scasso nella bottega, ed in danno di Rioli Giuseppe.

Imprudenza fatale

In Buia certo Barazzutti Angelo avendo rinvenuto in un cespuglio un fucile nascosto da ignota persona, e credendolo scarico, *lo esaminò imprudentemente, quando partì il* colpo ferendosi il capo piuttosto gravemente.

In Tribunale

Udienza del 18 ottobre 1892

Orgnani nob. Vincenzo, imputato di contravvenzione alla legge sugli spiriti, fu condannato a L. 317,16 di multa.

Bernardis Domenico fu Giuseppe di Reana del Rojale, imputato di contrabbando di tabacco, fu condannato a L. 51 di multa fissa e a 200 di proporzionale.

Ninino Policarpo e Bernardis Elisabetta di Visinale del Judri imputati di contrabbando di zucchero, furono condannati il 1 a L. 39.48 e la 11 a L. 15,04 di multa

Bianchini Filomena da Gonars, imputata di contravvenzione di tabacco e zucchero, fu condannata a L. 51 di multa fissa e a L. 20 di proporzionale e per lo zucchero a L. 16.92 di multa.

Fabbro Maria da Savorgnano di Torre, imputato per contrabbando di tabacco, fu condannata a L. 51 di multa fissa e a L. 20 di proporzionale.

Canciani Orsola Maria d'anni 26 e Canciani Rosa d'anni 34 da Povoletto per contrabbando, la prima fu condannata a L. 224,86 di multa e fu dichiarata assolta la Canciani Rosa per mancanza di prova.

Feruglio Augusto da Feletto Umberto imputato *di oltraggi fu condannato a giorni* 20 di reclusione.

Caucig Giovanni di Giacomo da Montefosca, imputato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che lo condannava a L. 30 di multa, venne in riforma della detta sentenza dichiarato non farsi luogo a procedimento, condannò il querelante nelle spese del processo e tassa della sentenza.

Lunario Sacro

Giovedì 20 ottobre — s. Giovanni Canzio.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Ieri l'altro il Santo Padre riceveva in privata udienza S. E. il Sig. de Bulow, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Prussia presso la Santa Sede. Il signor Ministro era accompagnato dalla sua figlia.

Al Papa per Cristoforo Colombo

Da molte città di Spagna e specialmente d'America, sono pervenuti *telegrammi di ossequio* al Papa in occasione delle feste colombiane.

I cattolici hanno reso *omaggio* in questo modo al più grande rivendicatore della gloria di Colombo.

A Roselly de l'Orgue

Il Santo Padre ha inviato un Breve molto lusinghiero al Conte Roselly de l'Orgue, nominandolo Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno.

Come è noto, il prefato Conte è l'autore della Vita di Cristoforo Colombo, della quale gli diede incarico il Santo Padre Pio IX.

L'illustre istoriografo dello scopritore dell'America ha ora la bella età di 84 anni.

Un altro discorso di Colombo

L'on. Colombo, che trovasi a Roma, avrebbe detto che conta pronunziare un *altro discorso per rispondere* a quelli che terranno Forti e Giolitti.

Gli spezzati d'argento

Il ministro Giolitti col tramite dell'ambasciatore italiano a Parigi, ha già fatto alcuni passi presso il governo della repubblica francese per sapere se esso appoggierebbe *la proposta italiana di limitare la* circolazione degli spezzati d'argento alla sola moneta nazionale. Sembra che già la Svizzera si sia dimostrata ben disposta ad accogliere una tale proposta.

Un zuccherino elettorale

Il *Popolo Romano* annunzia che il Governo *destinerà alla fondazione di una Cassa* per la vecchiaia la somma che il Tesoro ricaverà dalla caduta in prescrizione dei biglietti consorziali.

La verifica relativa stabilita dalla legge avrà luogo nel 1893. Calcolasi che se ne ricaveranno da 6 a 7 milioni, che piglieranno sicuramente tutt'altra via....

Una famiglia avvelenata

A Roma una famiglia composta di quattro persone ed un carrettiere mangiarono ieri dei funghi comprati da un venditore ambulante; sarebbero morti tutti quanti, se trasportati con sollecitudine all'Ospedale, non fossero stati subito curati.

Il cholera

Budapest 17 — Da ieri alle 6 pom. fin alle 6 pom. d'oggi vi furono 34 casi e dieci decessi per cholera.

TELEGRAMMI

Berlino 18 — Il governatore di Soden telegrafa: vi fu uno scontro coi Waheche il 6 corr. presso Kiloppa. Il luogotenente Bruning e quattro soldati rimasero uccisi. I Waheche si sono ritirati senza attaccare la stazione.

Si attendono rapporti particolareggiati.

Londra 18 — Il *Times* ha da Costantinopoli: La Russia insisterebbe nel domandare la cessazione dei rapporti troppo amichevoli fra la Turchia e la Bulgaria.

Bucarest 18 — Il governo ordinò al suo incaricato d'affari in Atene e consoli rumeni in Grecia di abbandonare il territorio ellenico. I consoli onorari cesseranno dalle loro funzioni.

New York 17 — La moglie del presidente Harrison è moribonda. La Regina d'Inghilterra e il Re d'Italia fecero domandare notizie.

Notizie di Borsa

18 ottobre 1892

		da		a
Rendita it. god. 1. genn. 1892		da L.	95.85	a L. 96.10
id.	id. 1 lugl. 1892	»	93.68	a » 94.93
id.	austr in carta ca F		96.70	a 96 90
id.	» in arg.	»	96.50	a 96 70
Fiorini effettivi		da L.	216.50	» 217.—
Bancanotte austriache		»	216.50	» 217.—
Marchi germanici		»	127.40	» 127.65
Marenghi		»	20.58	» 20.61

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				**DA VENEZIA A UDINE**			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.	4.45 ant.	diretto	7.35	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
7.35* »	misto	9.16	»	10.45 »	id.	3.14	pom
11.15 »	diretto	2.16	pom.	2.10 pom.	diretto	4.46	»
1.10 pom	omnibus	6.10	»	6.05 »	misto	11.30	»
5.40 »	id.	10.30	»	10.10 »	omnibus	2.35	ant
8.08 »	diretto	10.55	»				
DA UDINE A PONTEBBA				**DA PONTEBBA A UDINE**			
5.46 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.45 »	diretto	9.46	»	9.10 »	diretto	10.55	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.	2.29 pom	omnibus	4.56	pom
4.55 pom.	diretto	6.59	»	4.45 »	id.	7.30	»
5.35 »	omnibus	8.40	»	6.27 »	diretto	7.55	»
DA UDINE A TRIESTE				**DA TRIESTE A UDINE**			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57	ant
7.51 »	omnibus	11.18	»	9.10 »	misto	12.45	»
3.22 pom	id.	7.24	»	4.40 pom	omnibus	7.45	pom
5.20 »	omnibus	8.45	»	8.05 »	misto	1.30	ant.
DA UDINE A PORTOGRUARO				**DA PORTOGRUARO A UDINE**			
7.47 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	misto	8.55	ant.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.	1.32 pom	omnibus	3.17	pom
6.10 »	misto	7.23	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				**DA CIVIDALE A UDINE**			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »		11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom
3.30 pom.	[illegible]	3.57	pom.	4.20 pom	omnibus	4.48	»
7.34 »	id.	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.— ant.	Ferrov.	9.42	ant.	6.50 ant.	Ferrov.	8.32	»
11.15 »	id.	1.—	pom.	11.— »	S. tram.	12.20	pom
2.35 pom.	id.	4.28	»	1.40 pom.	Fer.	3.20	»
5.55 »	id.	7.42	»	6.00 »	S. tram.	7.20	

Coincidenze

) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 7 35 ant.; arrivo a Venezia ad ora 2,30 mer.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile

La dottrina Cristiana ad uso della nostra Arcidiocesi

La Direzione della tipografia Patronato avvisa che la sola ultima edizione autorizzata da Sua Ecc. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo, con sua venerata firma del 20 luglio 1891 è quella uscita coi tipi del Patronato.

Per oggi ci accontentiamo di dare questo semplice avviso, ricordando che, a norma di legge, si potrà provvedere contro tutte le ristampe non autorizzate dallo stesso Arcivescovo.

Udine — Tipografia Patronato